

Anno 44

Marzo 2013

ACLI

Vicentine

TRIMESTRALE DI
POLITICA E CULTURA



INFORMAZIONE SOCIALE
DELLE ACLI VICENTINE



Benvenuto Papa Francesco

Che ogni giorno contribuete
a tradurre l'impegno associativo
in azioni, servizi e progetti
per una società migliore



0444 955002

Numero Unico Prenotazioni



LE ACLI SIETE VOI

Per donazioni: Acli Sede Provinciale di Vicenza
IBAN: IT72S076011180000083436899 - C.C.P. 83436899

Ogni donazione è detraibile nella dichiarazione dei redditi, ai sensi
della normativa vigente (ex art. 7 commi 1 e 3 Legge 383 / 2000)



Acli Vicentine n. 1/2013
Trimestrale a cura
delle Acli Vicentine

Redazione
Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 964335
E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale
Serafino Zilio

Direttore responsabile
Matteo Crestani

Registrazione
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc
n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**
Indaco CreativiTeam

Stampa
Tipografia Rumor - Vicenza

Chiuso in Redazione
il 15/03/2013

A proposito di elezioni: ha vinto la democrazia, ma hanno perso questi partiti

La stabilità
di un sistema politico
non si misura solo
con la vittoria elettorale,
ma con la capacità reale
di governo
di una maggioranza
coesa ed un programma
condiviso

Converrete con me, senza atteggiarci a politologi o ad acuti osservatori di dinamiche elettorali che il titolo di questa breve riflessione registra la complessità determinata dall'esito del voto del 24 e 25 febbraio scorsi. Prima di addentrarci in una più articolata lettura, reputo necessario orientarci più con l'ottimismo della volontà che al pessimismo della realtà. Non vi è dubbio, comunque, che il Paese sia ancora immerso in una transizione infinita, in atto da un ventennio, e non sembra in grado di raggiungere una sua stabilità politica per trasformarsi in un "Paese normale", dove la necessaria dialettica ed il confronto più serrato fra le diverse opzioni e sensibilità politiche non producano esclusivamente demagogia e populismo, oltre che rivalità profonde senza l'indispensabile ricerca di ciò che unisce per i provvedimenti di cui il Paese ha bisogno, estremo bisogno, specie per chi è più debole e rischia di rimanere sempre più indietro. Con la sciagurata legge elettorale vigente e la lunga e strutturale crisi socio-economica che non accenna a rientrare, appare ai più che la classe dirigente, ad iniziare da quella politica, non abbia colto a pieno il malessere ed il senso di impotenza che sale dai cittadini. Tutto ciò è successo con l'implosione del bipolarismo coatto imposto dal "porcellum". Ma la stabilità di un sistema politico non si misura solo con la vittoria elettorale, ma con la capacità reale di governo di una maggioranza coesa ed un programma condiviso. Tutto ciò non è ancora avvenuto e siamo finiti in una spirale di ingovernabilità e di incertezze che si riflettono nel quotidiano di ciascuno.

Nemmeno l'ultima tornata elettorale ci ha consegnato una situazione migliore, anzi sembra avere ulteriormente complicato e frammentato il quadro politico. Cosa dobbiamo aspettarci adesso? Per quanto ci riguarda, come cittadini e cristiani siamo chiamati ad interrogarci e ad impegnarci sul molto che non funziona, senza sottacere un malcostume largamente diffuso e gli sprechi di risorse pubbliche gestite più per alimentare clientele e sottobosco amico, che a favore di lavoratori, famiglie e piccole e medie imprese anche del nostro Vicentino. Con effettivo attaccamento alla nostra fedeltà alla Democrazia, ci sentiamo di chiedere ai partiti, a tutti i partiti, di ripensare il loro ruolo ed alle pratiche di trasparenza e di democraticità così ben delineate dal dettato costituzionale che li riguarda. Al momento di stilare queste riflessioni, non ci è dato sapere come si svilupperà a breve il tentativo di mettere in campo una prospettiva di governo. Non saremo silenziosi spettatori, ma protagonisti nel segnalare a chi e da chi ci sentiamo rappresentati, quali sono le imprescindibili priorità da affrontare, come peraltro anticipato dal documento politico approvato dal nostro Consiglio provinciale il 19 febbraio scorso e pubblicato in questo numero del periodico associativo. Fondamentali appaiono, oggi ancor più di ieri, un governo dell'economia ancorato alla capacità di creare occupazione, per i giovani, ma non solo, la rivisitazione dei costi della politica e delle istituzioni, con particolare riguardo alla spesa pubblica improduttiva, non certo verso i servizi come Sanità e Scuola ed il sostegno alle famiglie in difficoltà, difendendole da una burocrazia insostenibile frutto, anche di un'eccessiva proliferazione dei centri decisionali ed impositivi. Da ultimo, ma non certo per importanza, le indispensabili riforme istituzionali, ad iniziare da una legge elettorale che consegni ai cittadini la possibilità di scegliere i rappresentanti, vincolando gli stessi a rappresentare le vere istanze dei territori, diminuendo i vincoli verso chi li designa e nomina. Vi è poi da segnalare, senza con ciò voltarsi indietro nel tempo, la necessità di una vera e nuova mobilitazione dei cattolici all'impegno politico ed amministrativo. Ma di questo parleremo prossimamente. In chiusura mi sia concesso di augurare a tutti voi ed alle vostre famiglie una vera Pasqua di Resurrezione.



Documento delle Acli vicentine sulle elezioni politiche 2013

- lavoro, istruzione e formazione professionale, in particolare per i giovani, senza trascurare l'impegno per la qualificazione/riqualificazione dei lavoratori. che si trovano nella cosiddetta

Convinti che la lunga e perdurante crisi strutturale in atto non si possa risolvere con slogan e spot di pura demagogia e populismo, che irritano l'intelligenza delle persone e la loro sensibilità civica, chiediamo che i pesanti sacrifici sopportati dai più nell'ultimo periodo vengano posti alla base di una proposta programmatica e di governo capaci di coniugare ripresa economica, equità sociale e rispetto dell'ambiente orientati per il bene comune. Tutto ciò con la serietà e la responsabilità pubblica e privata che i tempi impongono".



In questa Pasqua
teniamo viva la memoria
del corpo di Cristo,
mostrato agli amici come
un corpo "leggero".
Attraversa le porte chiuse
e gli apostoli lo prendono
per un fantasma

Tu sei "leggero"!

Nel grande cammino che l'uomo Gesù percorre in tutto il vangelo, c'è un particolare identico che si ripete all'inizio ed alla fine: Egli è nudo tra le nostre braccia. Lo è all'inizio del vangelo, come ogni tenero bambino, preso in braccio appena uscito dal buio del grembo. Lo è alla fine, come corpo svuotato, spremuto dalla salvezza, deposto nel buio di un sepolcro. L'inizio e la fine di Dio è tra le braccia della sua creatura. Questo ci ha disabituati al Dio che comanda e ci mostra ed insegna il "Dio che chiede". L'Onnipotente che si fa Mendicante.

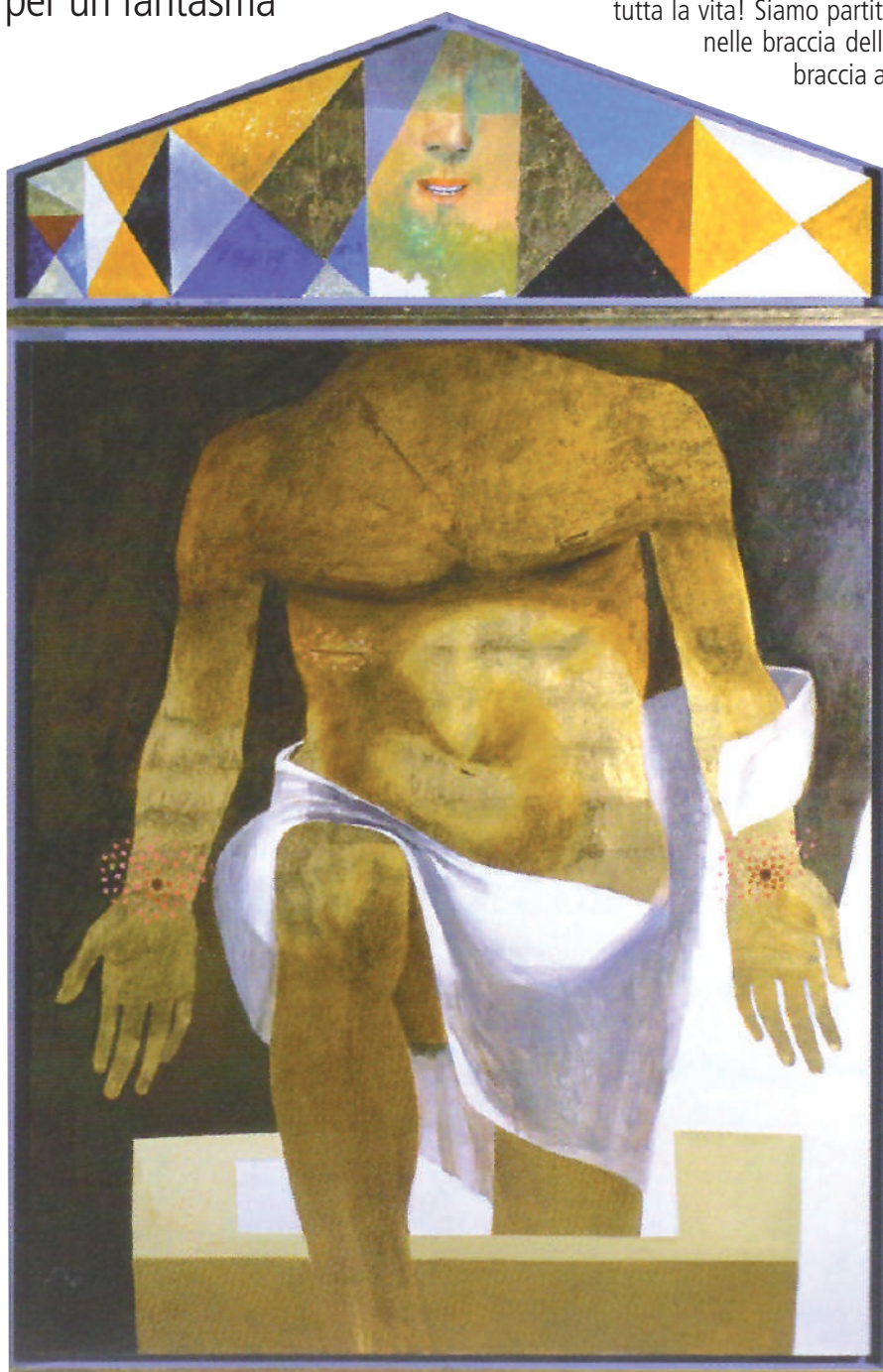
Gesù si è lasciato muovere e portare per tutta la vita. Come noi! Imbarcati in un viaggio dove la rotta è decisa altrove. Chi di noi non si sente così? Siamo "portati" per tutta la vita! Siamo partiti nudi tra le braccia di nostra madre, ci siamo messi nelle braccia della vita, abbiamo sperimentato spesso il calore delle braccia amiche, a volte il gelido delle mani ostili ed inospitali.

Ne sappiamo qualcosa, in questi tempi, dell'essere nudi davanti alla forza violenta e selvaggia della crisi, dentro e fuori di noi. E rischia di sfuggirci che ci mettiamo nudi nelle braccia di un paganesimo dolce, morbido, scintillante... che sembra accarezzare e, invece, stritola dentro.

In questa Pasqua teniamo viva la memoria del corpo di Cristo, mostrato agli amici come un corpo "leggero". Il Risorto calpesta l'erba del giardino e Maddalena lo confonde con un agricoltore. Attraversa le porte chiuse e gli apostoli lo prendono per un fantasma. Cammina chiacchierando con due disertori che tornano a Emmaus, li accompagna con la Parola, li porta fino all'istante del pane che si spezza... e scompare. Non si impone, non è opprimente, non costringe: è leggero!

È così leggero il Signore che si alza dalla morte, solleva il pesante macigno della tomba, esce... e asciuga lacrime, fa saltare i chiavistelli del Cenacolo, incendia il cuore di chi lo ha seguito e non spera più... Carissimi, quanto "pesa" tra le nostre braccia questo Dio lieve? Anch'io lo posso sorreggere, sostenere, portare... perché sia Lui a sorreggere il peso dalla nostra vita. Ci insegni ad asciugare lacrime, invece che a far piangere. Ci addestri a forzare le serrature del cuore. Faccia ardere in noi la piccola brace di cristianesimo che alza di qualche grado la temperatura gelida dell'amore, in questo mondo. Come mai Signore ti sei messo nelle nostre braccia? Perché ti fai sostenere da noi?

Che io ti porti... e saprò portare la vita. E quando uscirò nudo dal grembo della terra, allora esplorerò con i miei sensi quello che ho creduto e sperato: Tu sei Leggero.





Governare nella bufera è la vera sfida di oggi, che ci chiama ad un serio impegno per il futuro

È il tredicesimo presidente nei quasi 70 anni di storia delle Associazioni cristiane lavoratori italiani. Eletto il 26 gennaio 2013, Gianni Bottalico succede ad Andrea Olivero, dimessosi lo scorso 19 dicembre in ragione del suo impegno politico diretto. Nato a Bari, Bottalico vive a Seregno (MB). È stato presidente delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza dal 2004 al 2012. Ha collaborato in particolare con il cardinale Dionigi Tettamanzi per il progetto del Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie colpite dalla crisi e della disoccupazione. Nel maggio del 2012, in occasione dell'ultimo Congresso nazionale delle Acli, era stato eletto vicepresidente nazionale, con delega alla Comunicazione. Nel suo primo intervento Gianni Bottalico ha rivolto la sua attenzione al Paese offrendo una lettura dell'attuale situazione: "L'Italia vive giorni di bufera: noi ben lo sappiamo, perché viviamo tra la gente e ci accorgiamo delle difficoltà dei nostri concittadini. Non ci sottrarremo al nostro compito, staremo anche nella "bufera politica" di questi giorni rivendicando la nostra autonomia e il nostro pluralismo". E per resistere alla bufera occorre un saldo timone. Per Gianni Bottalico è la "responsabilità" a dover accompagnare l'azione di governo delle Acli: "Governare nella bufera è la vera sfida di oggi, che ci chiama ad un serio impegno per il futuro. Questo significa fare delle scelte di responsabilità più che di protagonismo. Responsabilità significa saper rispondere a chi ci ha preceduto, alla memoria e alle fatiche compiute dai nostri padri, ma anche a chi verrà, ai nostri giovani e ai nostri figli". Le Acli del futuro, nelle intenzioni del loro nuovo

Gianni Bottalico, 56 anni, di origini pugliesi, è il nuovo presidente nazionale delle Acli

presidente sono un punto di riferimento per la comunità, attente alla politica ed al lavoro, vicine alle fasce deboli della popolazione, capaci di lavorare dall'interno per il Paese e di guardare all'estero: "Vogliamo Acli sempre più orientate verso la comunità, perché viviamo in un Paese in cui si sono sciolti i legami materiali e simbolici e c'è bisogno di ricostruire reti di relazioni e di senso; vogliamo Acli più attente ad una politica che riconquisti la sua dimensione sociale e lavorativa; vogliamo Acli che sanno essere un punto di riferimento per i problemi delle donne e degli uomini che lavorano; vogliamo Acli aperte ai giovani, alle donne, agli stranieri, alle famiglie; Acli più locali e allo stesso tempo più internazionali".

Le Acli oggi. Le Acli che oggi passano sotto la guida di Gianni Bottalico contano complessivamente, in Italia ed all'estero, quasi 1 milione di iscritti (997mila), 7500 strutture territoriali di cui oltre 3000 circoli, 106 sedi provinciali e 21 regionali. Gli utenti raggiunti dai diver-

si servizi sono circa tre milioni e mezzo ogni anno. I principali settori di intervento sono la tutela e la promozione dei diritti sociali e della cittadinanza attiva, l'assistenza fiscale e previdenziale, la formazione professionale, il sostegno agli agricoltori, l'animazione culturale e sportiva, il turismo sociale, la promozione della donna, dei giovani e degli anziani, l'impegno per gli immigrati e per la pace. L'Associazione è presente in 30 Paesi nel mondo, con esperienze antiche ed iniziative nuove. Dalla presenza lungo le strade dell'emigrazione italiana (dall'Europa al Sudafrica, dall'America del Nord a quella del Sud, per finire all'Australia), alle esperienze di cooperazione e promozione sociale in Brasile, in Argentina, nei Balcani (Kosovo, Bosnia Erzegovina, Albania), e in Africa (Kenya, Mozambico e Senegal). In Terra Santa, a Betlemme, presso la Casa della Pace, le Acli gestiscono un Centro di formazione professionale per giovani palestinesi, con la Fondazione Giovanni Paolo II.

La nuova Presidenza nazionale



Il Consiglio nazionale ha approvato la composizione della nuova Presidenza:

Gianni Bottalico	<i>presidente</i> (Comunicazione di sistema, Funzione Studi, Fondazione Achille Grandi per il Bene Comune, presidente del Caf Acli)
Stefano Tassinari	<i>vicepresidente vicario</i> (Vita cristiana, Economia e Lavoro, Coordinamento di programma, Terzo settore)
Paola Vacchina	(Patronato, Enaip, Formazione di sistema)
Alfredo Cucciniello	(Pace, Cittadinanza attiva, Servizio civile)
Michele Consiglio	(Politiche estere, Reti internazionali)
Emiliano Manfredonia	(Sviluppo associativo, Coordinamento Associazioni specifiche)
Paola Villa	(Innovazione e progettazione sociale, Volontariato)
Antonio Russo	(Legalità, Coesione territoriale)
Michele Mariotto	(Segretario generale)



Concilio Vaticano II Un'attenta riflessione sul Concilio che ha provato a cambiare la Chiesa

Avendo ancora negli occhi l'immagine di Papa Benedetto XVI che con coraggio condivide con il mondo intero i suoi limiti di uomo, viviamo questi ultimi giorni del suo Pontificato riflettendo insieme ed a voce alta sulla quarta Costituzione promulgata l'8 dicembre 1965, ultimo giorno del Concilio Vaticano II, la *Gaudium et Spes*, cercando in essa fonte di ispirazione per la nostra rinnovata azione sociale. Il mondo e la società non sono gli stessi degli anni '60, la comunicazione sociale si è evoluta in maniera pervasiva ed invasiva, eppure mai come oggi sono così numerose le occasioni di usare la tecnologia a fin di bene e responsabilmente: lo stesso Papa, alcune ore dopo il suo annuncio, ha usato uno dei social network più diffusi per comunicare la sua decisione, arrivando sicuramente dopo il lancio dell'unica giornalista che sapeva ancora un po' di latino, ma decisamente prima dell'uscita del quotidiano del giorno dopo. L'incipit che dà il titolo a questa Costituzione Pastorale significa "la gioia e la speranza": gli argomenti trattati descrivono la necessità della Chiesa di aprire un proficuo confronto con la cultura ed il mondo contemporaneo: una gioia ed una speranza che promanano dalla missione della Chiesa, che è quella di un Cristo che testimonia la verità per salvare e non per giudicare, per servire e non per essere servito (DSC, 13). Pur essendo presente 33 volte la parola lavoro, per noi acclisti la parte più importante potrebbe essere il capitolo 3 della Parte II, soprattutto le sezioni 1 "Sviluppo Economico" e 2 "Alcuni principi relativi all'insieme della vita economico-sociale" (dal numero 66 al numero 70 in molta evidenza). Anche allora il mondo era in piena trasformazione e la necessità di ribadire con forza i diritti ed i doveri nel mondo del lavoro veniva scandita con parole semplici ed inequivocabili, che dicono "...nelle economie attualmente in fase di ulteriore trasformazione, come nelle nuove forme della società industriale nelle quali, per esempio, si va largamente applicando l'automazione, si richiedono misure per assicurare a ciascuno un impiego sufficiente ed adatto, insieme alla possibilità di una formazione tecnica e professionale adeguata; inoltre, bisogna garantire la sussistenza e la dignità umana di coloro che, soprattutto per motivi di salute e di età, si trovano in particolari difficoltà ..." (num. 66). Considerazioni che sono troppo importanti

Il mondo e la società non sono gli stessi degli anni '60, la comunicazione sociale si è evoluta in maniera pervasiva ed invasiva, eppure mai come oggi sono così numerose le occasioni di usare la tecnologia a fin di bene e responsabilmente

e che non possono più essere continuamente disattese dalla classe dirigente della nostra Italia e della nostra Europa. Con il proprio lavoro, poi "...l'uomo provvede abitualmente al sostentamento proprio e dei suoi familiari, comunica con gli altri, rende un servizio agli uomini suoi fratelli e può praticare una vera carità e collaborare attivamente al completamento della divina creazione ..." e "...di qui discendono, per ciascun uomo, il dovere di lavorare fedelmente, come pure il diritto al lavoro ...", un lavoro che garantisca "...i mezzi sufficienti per permettere al singolo ed alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale, tenuto conto del tipo di attività e grado di rendimento economico di ciascuno, nonché delle condizioni dell'impresa e del bene comune..." (num. 67). Ma tale diritto-dovere non deve riempire tutto il tempo a nostra disposizione: c'è un tempo per il lavoro ed un tempo per il riposo, il che non significa che i lavoratori stiano con le mani in mano, "...anzi, debbono avere la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e capacità, che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale..." (num. 67). Allora, sembra esistere anche un lavoro che non è professionale: e qui cominciano i problemi, soprattutto nei nostri territori, da sempre dediti al volontariato ed all'aiuto al prossimo in difficoltà. Il lavoro non professionale non è lo svago, ma proprio quel volontariato che per anni ha rappresentato la



vera cinghia di trasmissione fra Stato e cittadino, passando per i corpi intermedi e, quindi, per primo la famiglia. Ma le trasformazioni sociali, politiche ed economiche hanno cambiato l'orizzonte che ha ispirato la *Gaudium et Spes*: ormai lo Stato (inteso anche come Unione Europea) si è allontanato troppo da quell'insieme di servizi alla persona che non era più in grado o interessato di fornire. È nato così il Terzo Settore, del quale anche noi facciamo parte come associazione di promozione sociale, nel quale diamo il nostro tempo di lavoro, il nostro tempo libero e sempre più spesso entrambi. È un mondo che negli anni '60 non era definito come "professionale", ma che lo è diventato: anche se non aveva un controvalore economico non significava che non "valesse": e questa mentalità si trascina da allora: una definizione che non mi sarei aspettato da un mondo in cui "usare le mani" significa anche pregare: ma tant'è, le ideologie hanno permeato anche l'elaborazione culturale di altissimo livello. Quello che non possiamo comunque nasconderci è che anche noi dobbiamo essere professionali e prepararci per fare bene quello che dobbiamo fare, non solo farlo e basta. Ne è un esempio la Scuola provinciale. E non dimentichiamoci del riposo, non solo nel settimo giorno: lo spartito che ogni giorno dobbiamo suonare deve comprendere tutte le note, anche l'ottava: la pausa, il silenzio, quel momento in cui noi non suoniamo il nostro strumento, quando ascoltiamo quello che suonano gli altri e ci prepariamo a suonare insieme od a fare il nostro assolo: ed è anche quell'interminabile istante in cui il direttore d'orchestra comincia ad abbassare la bacchetta e con lo sguardo ci passa in rassegna per dirci che il brano è finito, chiudendo gli occhi per aspettare, insieme a noi, l'applauso del pubblico: e noi il suo sguardo di approvazione.



Ancora troppi pregiudizi legati al genere segnano in maniera concreta il destino delle donne sia in ambito familiare che sociale ed economico ed in particolar modo sul versante lavorativo

Il Coordinamento Acli in prima linea per il riconoscimento dei diritti femminili

In occasione della Giornata internazionale della Donna, il Coordinamento Donne delle Acli vicentine in uno con il Coordinamento Donne nazionale Acli dedica la giornata dell'otto marzo al tema della cultura di genere. E ad esprimere

la posizione e del Coordinamento veneto e vicentino è la responsabile Elisabetta Zanon, noto avvocato vicentino e responsabile del consultorio giuridico e della famiglia del Sistema delle Acli vicentine. "Ancora troppi pregiudizi legati al genere - commenta la coordinatrice Elisabetta Zanon - segnano in maniera concreta il destino delle donne sia in ambito familiare che sociale ed economico ed in particolar modo sul versante lavorativo: nell'accesso al mercato del lavoro, nella progressione di carriera e nei salari e retribuzioni". È urgente ed ormai improrogabile il definitivo superamento di tali deleteri stereotipi. "Per dare il via a questo superamento attuabile soltanto attraverso un profondo cambiamento culturale accompagnato da un cosciente riconoscimento pubblico e politico, le Donne delle Acli - conclude Elisabetta Zanon - sono impegnate nella diffusione e nell'accrescimento della consapevolezza dei diritti di uguaglianza e non discriminazione fondata sul genere, allo scopo di prevenire e contrastare fenomeni diretti o indiretti di disparità e violenza".



Un incontro per conoscere la maternità nelle altre confessioni

di Elisabetta Zanon

Il 13 dicembre nella sala francescana dei chiostri di San Lorenzo si è svolto l'incontro "Donne, testimoni di fede" promosso dal Coordinamento donne Acli di Vicenza. La serata ha visto la partecipazione di alcuni esponenti femminili e maschili delle realtà religiose presenti in città e provincia, che si sono confrontati sul tema dell'esperienza femminile e materna nella fede. La serata, alla quale hanno partecipato una settantina di persone, è stata introdotta dal presidente provinciale delle Acli vicentine, Serafino Zilio, ed ha visto tra i relatori padre Celso Mattellini del Convento francescano di San Lorenzo, il prof. Gianni Luigi Spagnolo componente di Presidenza delle Acli vicentine, la pastora della Chiesa evangelica metodista di Vicenza Ulrike Jourdan, suor Carla Giacometti del Centro Myriam di Vicenza, la prof.ssa Habiba Zerifi della Comunità musulmana di Thiene, padre Veniamin Onu della Chiesa ortodossa moldava di Vicenza. Tra le curiosità, la maternità vissuta e raccontata dalla figlia di padre Veniamin, a pochi mesi dalla nascita del proprio figlio. La serata è stata allietata da intermezzi musicali dell'Accademia del Diletto musicale di Vicenza.



CIRCOLO DI ROSÀ



Le Acli di Rosà commemorano i 50 anni del Concilio Vaticano II

Nel volantino che annunciava l'iniziativa, si parlava di una serata "magica". E quella allestita con grande maestria dalle Acli di Rosà, grazie alla preziosa collaborazione di Beniamino Todesco e Cristiano Rigoni, a ricordo del Concilio Vaticano II, a 50 anni di distanza, lo è stata. La sera del 19 dicembre, nella sala del Giubileo a Rosà, sono riaffiorate alla memoria alcune emozioni che ci portiamo dentro dall'11 ottobre del 1962. Giandomenico Cortese ci ricorda che la sera in cui papa Giovanni XXIII annunciò l'apertura del Concilio, era un giovedì. La serata è stata introdotta da Beniamino Todesco che, dopo aver presentato gli ospiti e fatto gli onori di casa, ha passato la parola a mons. Giorgio Balbo, che ha condotto alcune puntuali considerazioni sull'avvenimento. A quanti si lamentano di non vedere i risultati del Concilio ha ricordato che sono passati "solo" 50 anni e ce ne vorranno almeno altri dieci per vedere i risultati attesi. Ha escluso che sia imminente la convocazione di un nuovo Concilio, anche per ragioni logistiche. Oggi i vescovi sono 5000; nel 1962 erano "solo" 2500. Il giornalista Giandomenico Cortese ha reso palpabile, con i suoi puntuali riferimenti, il clima che si respirava all'epoca. Ha sapientemente contestualizzato la celebrazione del Concilio con accostamenti alla realtà sociale e politica del tempo, ricordando come, nel 1962, presidente degli Stati Uniti fosse John Kennedy; in Russia vi fosse Krusciov e Mao in Cina. Mentre ha fatto notare che c'era già, e c'è ancora, la regina Elisabetta in Inghilterra. Ha messo in risalto il fatto che l'elezione di Giovanni XXIII, già Patriarca di Venezia, era considerata una nomina di transizione, data l'età del nuovo papa. Previsione che si è rivelata fallace, se si considera il fatto che, a soli tre mesi dalla sua elezione, papa Roncalli annunciò la convocazione di un Concilio. Ma, ricorda Giandomenico Cortese, se lo Spirito Santo ha concesso a papa

A quanti si lamentano di non vedere i risultati del Concilio: sono passati "solo" 50 anni e ce ne vorranno almeno altri dieci per vedere i risultati attesi

Giovanni XXIII di iniziare il Concilio, non gli è stato concesso di portarlo a termine. Cosa che farà il suo successore, Paolo VI. Nelle intenzioni di Giovanni XXIII c'era l'idea di far compiere alla Chiesa "un balzo in avanti", che c'è stato specialmente nell'apertura al mondo ed alle altre religioni. La Chiesa uscirà dal Concilio meno dogmatica e più collegiale. Trasformata e più attenta all'uomo ed alla sua coscienza. Sarà il Concilio a stabilire che la Chiesa è "popolo di Dio" per indicare che tutti i suoi membri godono di pari dignità, anche se con ruoli diversi. Ma, al di là degli importanti temi teologici trattati, nel sentire comune, il Concilio Vaticano II viene

ricordato per la grande riforma liturgica, con l'introduzione delle lingue nazionali ed una diversa impostazione di riti e preghiere. Per completare il quadro, Giandomenico Cortese ha predisposto una serie di interviste molto illuminanti e significative a personaggi che sono stati, per motivi diversi, testimoni del tempo. Ricordiamo la lucida ricostruzione, dal punto di vista di un laico, fatta dall'ex sindaco di Vicenza Giorgio Sala. L'altrettanto precisa e dettagliata ricostruzione, con qualche risvolto critico, dello scrittore vicentino Fernando Bandini. Piacevole è stato ascoltare qualche aneddoto autobiografico di mons. Domenico Passuello. Infine, il ricordo di quando era studente di teologia, di mons. Ludovico Furian, attuale vicario generale della diocesi di Vicenza. La serata annunciata è stata davvero "magica", quindi, e le immagini in bianco e nero, preparate da Giandomenico Cortese, ci hanno fatto rivivere quei momenti del lontano 1962 quando il Papa, nel congedare la folla presente in San Pietro, ha invitato i genitori, nel far ritorno alle loro case, di portare ai bambini la carezza del Papa.



CIRCOLO DI BREGANZE



Lettura della nostra realtà attuale; analisi delle esigenze che emergono... possibilità di dare delle risposte

La grande partecipazione dei soci del Circolo Acli di Breganze ha prodotto una grande determinazione dei dirigenti associativi, che in questo periodo hanno deciso di concentrare il proprio impegno su alcune linee programmatiche, in particolare: lettura della nostra realtà attuale; analisi delle esigenze che emergono; possibilità di dare delle risposte; individuare assieme professionalità disponibili, valori, idee positive vecchie e nuove; concretizzare con tutti i limiti, ma con la convinzione di poter dare

Prosegue l'impegno delle Acli tra riflessioni ed attività ricreative

opportunità. Evidenziamo di seguito le principali attività svolte e pensate tenendo conto degli elementi esposti.

Percorso giovani/lavoro. È stata promossa una serie di incontri volti a formare i giovani sulle corrette modalità di realizzazione di un curriculum e di affrontare colloqui di lavoro, ma anche sulle opportunità di progetti di lavoro, conoscenza della normativa di avvio al lavoro e per incentivare l'imprenditorialità e la strutturazione di idee lavorative.

Percorsi di formazione amministrativo/politica. Dalla conoscenza di realtà con proposte interessanti, alla formazione per primo approccio. Significativa l'esperienza portata dal comune di Capannori.

Confronto con tematiche attuali. Dalla conoscenza di come vanno gestite nuove realtà di project financing, ai temi della pace, della solidarietà alle realtà terremotate.

Percorso di approfondimento della fede

nella realtà quotidiana. A partire dalla conoscenza del Concilio, al ruolo delle fede nella vita, ai temi fondamentali della meditazione, attraverso silenzio, preghiera ed ascolto, come manifestato nell'incontro del 25 marzo scorso.

Spicchi di cultura. Approfondimenti su libri che toccano la quotidianità, la lettura animata per i bambini e ragazzi.

Nel mese di aprile protagonista una rassegna di tre incontri: venerdì 12 a Maragnole: Storie di orchidee; sabato 20 aprile a Mirabella: Lupo sabbioso e venerdì 26 aprile a Breganze: Gattino findus.

Un percorso... a piedi. Una serie di passeggiate notturne organizzate per conoscere, condividere e gustare il nostro meraviglioso territorio ed il paesaggio.

Festa dei lavoratori. Il primo maggio sarà celebrato con un concerto per giovani sulla collina di Breganze.

Per informazioni: aclibreganze@gmail.com.

CIRCOLO DI MARANO VICENTINO



di Carlo Cavedon

Grande successo del percorso di formazione sociale

La rassegna di tre incontri di formazione sociale che ha interessato l'intera provincia, attraverso distinte sezioni per Vicenza ed hinterland, Bassanese ed Alto Vicentino ha registrato un certo successo. Significativa l'esperienza dell'Alto Vicentino vissuta dal Circolo Acli di Marano. Il 28 novembre 2012, nell'ambito del percorso di formazione sociale pensato dalla Presidenza provinciale e reso possibile grazie al prof. Gianni Luigi Spagnolo, membro della Presidenza stessa, è stato affrontato il tema "Dalla rivoluzione industriale alla globalizzazione. Il lavoro: condanna o riscatto?". Il prof. Spagnolo ha descritto come il lavoro, nella sua concezione teorica e pratica, sia evoluto nel tempo: il lavoro passa dall'essere condanna (si pensi ai servi della gleba o al periodo della rivoluzione industriale) ad essere riscatto (la concezione di lavoro per i monaci benedettini, i laboratori degli artigiani nel '600, il periodo del secondo dopoguerra, ecc...). Oltre ad illustrare le varie teorie economiche che hanno caratterizzato l'evoluzione del pensiero sul lavoro (Keines, Marx, ecc...), ci si è soffermati sul ruolo della Chiesa che, oltre all'esempio dei benedettini, ha generato una positiva influenza tesa all'emancipazione dei lavoratori: si pensi all'enciclica Rerum Novarum del 1891, scritta da Leone XIII, nella quale si pongono preziosi "paletti" su questioni di prioritaria importanza, come l'orario di lavoro ed il lavoro minorile. Non si poteva concludere la serata se non parlando della Globalizzazione, un fenomeno che si è velocemente evoluto dopo il crollo del muro di Berlino, e che ha portato grandi vantaggi, ma anche alcune criticità, tra le quali la delocalizzazione delle imprese e l'identificazione dei cittadini in "consumatori perfetti".



I temi affrontati dal percorso di formazione sociale

Economia, Finanza e Politica: etica dell'agire umano, visioni a confronto

Dalla Rivoluzione industriale alla Globalizzazione. Il Lavoro, condanna o riscatto?

Capitalismo, Mercato e Questione sociale. Percorsi per un pensiero responsabile ed azioni concrete



CIRCOLO DI ZUGLIANO



Solo quando avranno tagliato l'ultimo albero, solo quando avranno inquinato l'ultimo fiume, solo quando avranno ucciso l'ultimo pesce, si renderanno conto che il denaro non si può mangiare

Su invito del Circolo Acli di Zugliano, padre Adriano Sella è ritornato a portare la propria straordinaria esperienza per condividere alcune riflessioni sui nuovi stili di vita. Ha iniziato l'incontro ponendo l'attenzione sul significato ed il valore della Madre Terra. Nel 2010 c'è stato un momento molto importante all'Onu: l'istituzione della Giornata mondiale di "Madre Terra", che cade il 22 aprile di ogni anno. Se è diventata ufficialmente madre, significa che non possiamo sfruttarla, venderla, mercificarla e procurarle ferite. Questa crisi economico-finanziaria, ci presenta una situazione oltre la quale non è possibile andare, come dicono gli Indios: "solo quando avranno tagliato l'ultimo albero, solo quando avranno inquinato l'ultimo fiume, solo quando avranno ucciso l'ultimo pesce, si renderanno conto che il denaro non si può mangiare". Ci sono delle prove che testimoniano le ferite continuamente procurate a Madre Terra. Tra gli esseri viventi, noi umani stiamo diventando la più grande minaccia contro la vita della terra. Con gli inquinamenti atmosferici abbiamo l'aria delle città che è divenuta ormai irrespirabile e che a volte non consente nemmeno di vedere il sole. La Pianura Padana è la più inquinata dell'Europa ed i tumori sono in aumento. L'effetto serra provoca lo scioglimento dei ghiacciai e l'aumento dei periodi di siccità. Gli esperti prevedono che nel 2060 avremo il mese di gennaio più caldo del luglio 1999. Per smaltire le tonnellate di rifiuti non degra-

Difendiamo la nostra Madre Terra per garantire un futuro alla vita



dabili, tossici e non, sono state aperte discariche che provocano inquinamenti ai fiumi ed alle falde acquifere ed in futuro la mancanza di acqua potabile. Per altri rifiuti sono stati costruiti inceneritori che producono le pericolosissime nanoparticelle, ormai entrate anche nei nostri corpi. Altre gravi ferite, le continue sottrazioni di suolo ai terreni coltivabili per la produzione di cibo che Madre Terra ci dona. Queste sono le conseguenze di un sistema capitalistico che ci induce a produrre consumi, avere troppe cose non necessarie e che ci sottraggono tempo alle relazioni. Si creano, quindi, sempre più situazioni di solitudine e l'aumento di malattie psichico mentali. Milioni di italiani non riescono a dormire di notte. Madre Terra non ha la possibilità di soddisfare le esigenze di tutti i suoi abitanti se consumassero come quelli degli Stati Uniti o del mondo occidentale. Il sogno degli occidentali, di un mondo giusto, fraterno, bello attestato sui nostri consumi non è quindi possibile. Non si è di fronte ad una tragedia, ma ad una crisi, che vuol dire presa di coscienza ed opportunità di cambiamento. Ecco alcune tra le varie scelte e nuovi stili di vita indicati da padre Sella, affinché ci sia una vita dignitosa per tutti. In primis, avere la consapevolezza

della situazione e comprendere che il primo cambiamento da attuare è quello culturale, che si concretizza nelle azioni quotidiane. I cambiamenti avvengono dal basso, non dai G8 o G20, perché la ci sono interessi contrapposti fortissimi. Dire che non è possibile cambiare, è la nuova rassegnazione che vogliono i poteri forti. Occorre trovare il tempo per pensare e partecipare alla vita comunitaria. Chi non pensa è sempre manipolabile. Trasformare le abitudini quotidiane sbagliate in scelte ragionate è possibile. Non sprecare l'acqua, impegnarsi perché rimanga un bene comune, non una merce al servizio del profitto. Creare meno rifiuti possibili. Evitare l'usa e getta, poiché è una modalità al servizio del profitto. Le cose non vanno demonizzate, ma valgono solo se sono utili a raggiungere una vita dignitosa e non oltre. Acquistare prodotti da imprese che non inquinano ed evitare i prodotti delle multinazionali che non rispettano l'ambiente ed i diritti dei lavoratori. Porre attenzione a come vengono usati i soldi depositati in banca. Costruire un mondo dove tutti possano ritrovarsi alla stessa mensa della vita, con la responsabilità di garantire a ciascuno ciò di cui ha bisogno.



Lo sport rappresenta uno straordinario collante per la società, in particolare per i giovani, attraverso la promozione di valori e stili di vita sani

"Questi quattro anni sono stati decisamente intensi, ma l'Unione Sportiva Acli è cresciuta oltre ogni aspettativa, grazie ad un lavoro condiviso ed agli importanti rapporti sviluppati con gli enti locali, il Coni, le federazioni e gli enti di promozione sportiva. Il mio impegno proseguirà sotto questo segno". Con queste parole il presidente regionale dell'US Acli del Veneto Enrico Boni commenta la sua rielezione a conclusione dell'VIII Congresso regionale svoltosi il 9 marzo scorso a Fratta Pollesine, nello splendido scenario palladiano di Villa Badoer. "Lo sport è la cenerentola per l'impegno delle risorse pubbliche e la crisi che ci ha colpito – spiega il presidente Enrico Boni ha significato un forte taglio delle risorse e dei trasferimenti, con una conseguente difficoltà per tutti coloro che si impegnano nel mondo dello sport e per i cittadini che praticano le diverse discipline. È venuto meno il valore della centralità della persona, delle necessità dei cittadini, dei loro bisogni e degli interessi della comunità". In linea anche il punto di vista del presidente regionale delle Acli del Veneto, Andrea Luzi, moderatore della tavola rotonda: "lo sport rappresenta uno straordinario collante per la società, in particolare per i giovani, attraverso la promozione di valori e stili di vita sani. L'impegno dell'US Acli è encomiabile ed i numeri lo rappresentano chiaramente". Per garantire lo sport per tutti ed a tutti i livelli, l'US Acli individua una serie di sfide importanti, finalizzate a ridare fiducia ai cittadini, promuovere la politica dello sport sociale, recuperare risorse economiche fondamentali. E per coronare queste priorità, l'Associazione specifica delle Acli ritiene fondamentale collaborare per un corretto rapporto delle nostre Associazioni sportive dilettantistiche con le istituzioni e gli organi di controllo; dare dignità e riconoscimento agli sport emergenti e far vincere lo sport pulito. Le buone pratiche per l'US Acli sono partite dall'interno. "Ne sono un esempio - sottolinea il presidente Enrico Boni - la collaborazione con il Caf Acli per le consulenze fiscali, ma anche l'accordo siglato con

Enrico Boni confermato alla guida dell'US Acli del Veneto



Enaip, l'Ente nazionale Acli istruzione professionale, che ha portato alla promozione del catalogo comune per le attività formative legate al mondo dello sport e che ora ci porterà al completamento della nostra proposta formativa con il rilascio di un attestato/diploma congiunto US Acli - Enaip". La responsabilità sociale dello sport rappresenta uno degli spunti per andare oltre la crisi. "Il lavoro fatto e gli impegni che ci vogliamo prendere per il futuro non possono non tener conto della crisi che stiamo vivendo. Il mondo sportivo - conclude il presidente Enrico Boni - deve farsi carico di una fase storica complicata e critica, sia sul versante

economico, che sotto l'aspetto sociale. Lo sport va considerato come strumento di welfare e di cittadinanza attiva, in quanto capace di porre al centro le persone ed i territori, di spingere alla crescita dei valori ad esso collegati. Il fair play, la non violenza, la lotta al razzismo e la lotta al doping contribuiscono allo sviluppo del Paese. La nostra sfida sarà di far crescere e sviluppare una cultura d'impresa etica dello sport". La nuova Presidenza dell'US Acli del Veneto è composta, oltre che dal presidente Enrico Boni, da Tarcisio Rigato, Alessio Scolfaro, Renato Buratto, Silvia Scarsato, Marco Di Silvestre e Mauro Papandrea.

di Matteo Crestani

Pierpaolo Vissà confermato presidente dell'Unione Sportiva delle Acli vicentine



Confermato presidente dell'Unione Sportiva Acli della provincia di Vicenza Pierpaolo Vissà, giovane rappresentante dell'Associazione specifica delle Acli, che da tre anni contribuisce all'organizzazione dei Centri estivi, offrendo ad un gran numero di famiglie l'opportunità di mandare in vacanza i propri ragazzini, coniugando l'aspetto ludico a quello educativo. L'Unione Sportiva Acli di Vicenza conta in provincia 29 società sportive associate per un totale di 1349 soci aderenti. Unitamente al presidente provinciale, il Congresso, svoltosi nella sede provinciale delle Acli di Vicenza "Mariano Rumor", ha nominato anche la Presidenza, composta oltre che da Pierpaolo Vissà, da Katia Benedetti e Romina Giron. Entusiasta del risultato raggiunto con la conferma al secondo mandato, Pierpaolo Vissà commenta: "negli ultimi quattro anni abbiamo fatto un buon lavoro e siamo riusciti a raddoppiare il numero degli iscritti. Dopo l'estate organizzeremo un importante evento tutto vicentino".

Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture dislocati a livello provinciale



ACLI provinciali di Vicenza

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

Unione Sportiva Acli

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

Coordinamento donne

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzandone percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva

Circoli Acli

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

Fap Acli

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, con oltre quindicimila soci fidelizzati. L'Associazione promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

Punto Famiglia

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

